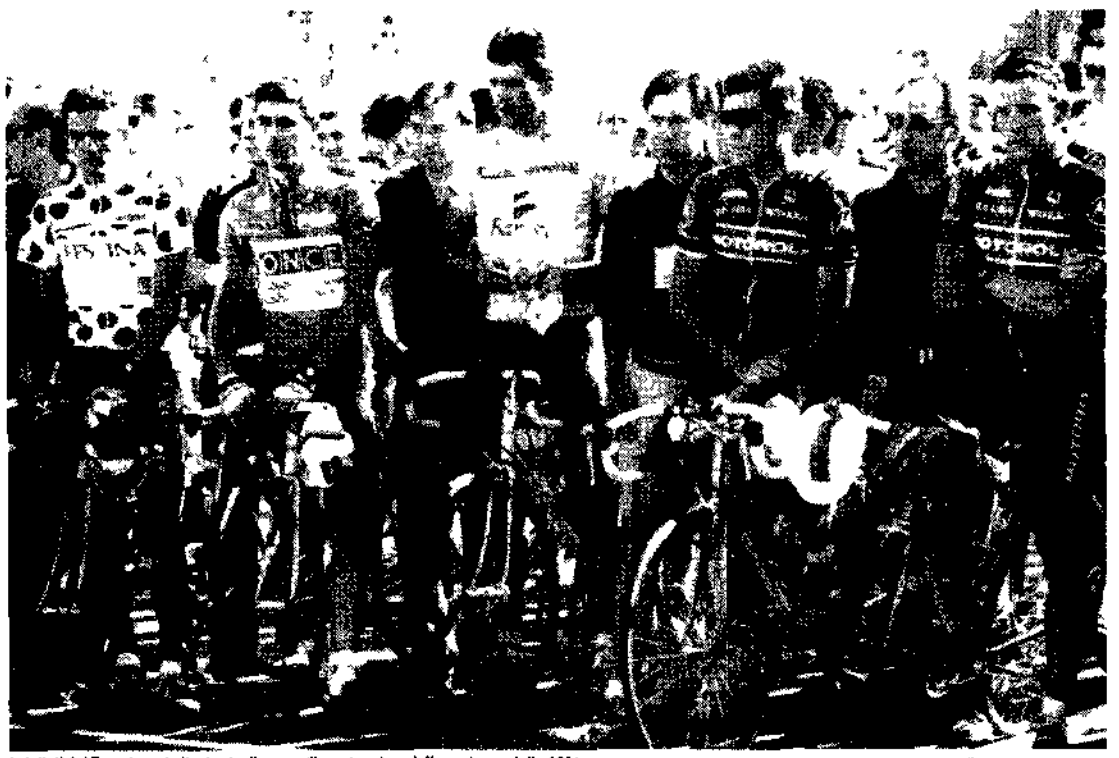
LA MORTE DI CASARTELLI. La risposta dei corridori dopo i festeggiamenti imposti dall'organizzazione
Un funerale di 8 ore. Sul traguardo passano primi i suoi compagni di squadra



I ciclisti del Tour durante il minuto di raccoglimento prima della partenza della 16ª tappa — Patrick Kovarick/Ansa

Fabio, l'abbraccio del Tour

16ª tappa: ciclisti in gruppo a passo d'uomo

Nessun vincitore alla 16ª tappa del Tour de France. Tutti in gruppo i ciclisti, a passo d'uomo per 237 km, per ricordare Fabio Casartelli. Sul traguardo passano per primi, tra gli applausi, i suoi compagni di squadra

DA NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

Lettera aperta al direttore di gara Jean Marie Leblanc

GINO SALA

SIGNOR LEBLANC signor direttore del Tour de France siamo stati colleghi e sono lo stato di usarci il «tu» in queste righe che le verranno sicuramente segnalate ma preferisco tenere una distanza che volutamente non appaia rispettosa visto come eravamo divisi e come lo siamo ancor di più dopo la morte in corsa di Fabio Casartelli. Pazienza se il mio pensiero finisce in un carteggio come ai tempi di monsieur Levitan che raccoglieva molti dei miei servizi tutti sottolineati con matita rossa come uno stato confidato da un archivista. Già ero nella lista dei *cattivi* nell'elenco dei cronisti che rimarcavano i vostri difetti i vostri errori le vostre esagerazioni eppure il tutto non mi ha disturbato non per allungare ma perché ritenevo e ritengo mio dovere trovarmi dalla parte di coloro che vogliono un ciclismo guidato con intelligenza e con saggezza con riguardi dovuti ai prestatori d'opera che sono pur i corridori quelli che faticando oltre misura tengono in piedi la baracca dalla quale ricavate fior di miliardi.

Signor Leblanc di nome Jean Marie le mani e direttamente colpevole per la morte di Casartelli ma io la pongo ugualmente sul banco degli accusati per la sua devastante mentalità. Leve come vuole prendere sconfessioni che in qualsiasi frangente anche davanti agli scioperi di Annecy e di Rimault che chiedevano strade più sicure e tempi più umani davano una sola sprezzante risposta «il Tour è il Tour e basta». Lei ha dichiarato che la corsa a competizione è come un grande circo che lo spettacolo deve sempre continuare. Non importa se nella discesa del Col de Portet stato ucciso un concorrente. Lei ha dimenticato di essere stato un corridore oltre che giornalista lei è diventato un padrone del vapore e la pur giusta rivolta di non gloriarsi e tantomeno di indispettirsi se nel mio giudizio aggiungo la qualifica di sfruttatori. Forse grossolano ma veritiero visto che le vostre strade sono piene di minacce che vi piace aumentare anche all'ultima tappa del Tour e il Tour prendere o lasciare. Tutte le polemiche malumori che regnano nel plotone dei ciclisti che rientrano i messaggi che cenano alle nove di sera perché gli alberghi sono fontani dalle sedi tappa. Lei non pensa minimamente di anticipare gli orari di partenza anzi vorrebbe addirittura prolungare le conclusioni per ricavare maggiori entrate pubblicitarie maggior quattrini. Tutto ciò non comporta limitazione di tempi per i corridori.

Chiedo comprensione chiedo scusa signor Leblanc. Chiedo perdizione alle nove del mattino e chiusure tra le due e le tre pomeridiane. Chiedo che la tv chiami direttamente le riprese sulla corsa chiedo profonda riflessione su quanto ha detto Ivan Gotti «Siamo arrivati all'esasperazione. Bisogna fermare un ciclismo così, ovvero sovrapposizione dei pericoli con andamento incontro». Signor Leblanc lei sta bene un presidente come Rolandeese Verbrugge che mette in sella i corridori nel mese di febbraio e li lascia deteriorare verso la fine di ottobre. Le gocce della sottomissione dei servi sciocchi personaggi che dovrebbero controllare e intervenire per porre fine a tante stupidaggini come. Sono le componenti delle varie commissioni tecniche sono numerosi amici dei padroni del vapore che per ignoranza o calcolo fanno tutto accettano e tutto concordano.

Disponibile signor Leblanc a confrontare tesi contrapposte davanti a lei o alla sua corte. Nell'attesa non escludo che per molti versi questa lettera si addica anche per l'avvocato Carmine Castellano direttore del Giro sodalizio sul cui logo compare

L'Osservatore accusa: «Come se nulla fosse accaduto...»

Con una nota intitolata «Al traguardo come se nulla fosse accaduto», l'Osservatore romano ha duramente criticato il clima nel quale si è conclusa la tappa del Tour de France durante la quale è morto Fabio Casartelli «Sicuramente vergognosa - scrive Gaetano Vallini - e stata la solita kermesse al termine della tappa, con le festose premiazioni. Tutto si è svolto come sempre, come se quella mortale scia di sangue sull'asfalto non ci fosse stata. Il pianto e la commozione dei colleghi di Fabio sono stati sopraffatti dal clamore dell'inspiegabile, cinica festa. I giornalisti al seguito sono rimasti allibiti persino dai comunicati stampa dal burocratico foglio che dava notizia del decesso, dall'incredibile ordine di arrivo nel quale Casartelli figurava tra i ritirati.

Fabio Casartelli con la moglie Annalisa Rosetti

La salma ieri a Linate Oggi ad Albese i funerali

Si svolgeranno alle quattro di oggi pomeriggio ad Albese, nella chiesa di Santa Margherita, i funerali di Fabio Casartelli. la salma dello sfortunato corridore della «Motorola», vittima di una tragica caduta martedì al Tour de France durante la tappa Saint Girons-Cauterets è stata riportata in Italia da un aereo «Falcon 20» di una compagnia svizzera nel primo pomeriggio di ieri. Il velivolo, a bordo del quale si trovava anche l'amico di famiglia e medico della Motorola dottor Testi è atterrato nell'area utilizzata per i voli privati dell'aeroporto milanese di Linate alle 13.40. Il dottor Testi ha spiegato in maniera sintetica la causa del decesso. «Fabio non è morto per il trauma facciale, ma per il colpo subito alla base cranica che ha causato uno sfondamento». Ad attendere la bara i parenti e il presidente della federazione ciclistica, Carlesso. Genitori e moglie di Fabio Casartelli avevano preferito non muoversi da casa. Il feretro caricato su un furgone e scortato da una pattuglia di polizia stradale è giunto ad Albese alle 16. la camera ardente è stata allestita nel soggiorno della villetta dei coniugi Casartelli in via Piave, anche ieri meta di amici, parenti, semplici conoscenti che hanno accolto il triste ritorno del loro campione con un lungo e commosso applauso. In mattinata aveva fatto visita ai familiari il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni. Il sindaco Balabio ha annunciato una giornata di lutto cittadino: tutti i negozi e le attività commerciali oggi resteranno chiuse 24 ore. Per lo sfortunato Fabio, che tre anni fa era stato nominato «cittadino onorario» dopo l'oro vinto alle olimpiadi di Barcellona, e per la sua famiglia, sono allo studio alcune iniziative per ricordarlo nella maniera più degna. Anche il Consiglio federale del ciclismo in programma domani avrà il «caso Casartelli» all'ordine del giorno. Sabato a Castrocaro, invece, i Unione ciclistica internazionale potrebbe decidere l'applicazione di sanzioni nei confronti del Tour per i festeggiamenti al traguardo della tappa in cui ha perso la vita il corridore italiano

Le reazioni prima del via. Cassani: «Non c'è più senso della pietà e del dolore»

Pantani: «Quella festa, un'offesa»